

La casa della Città passeggia per S.Cristoforo

In un caldo Sabato pomeriggio che anticipa l'estate, gli abitanti del quartiere San Cristoforo hanno assistito - e un po' partecipato - alla piccola pacifica invasione di un gruppetto di ricercatori, docenti, tecnici, studenti, appassionati volontari e bambini provenienti da università ed associazioni che si occupano di ambiente urbano e partecipazione a Catania ed in diverse città d'Italia.

L'obiettivo: cercare di raggiungere il mare che bagna Catania attraversando le strade di un quartiere che, per vicinanza, storia e tradizioni, il mare se lo sente da sempre addosso e con il mare ha costruito legami affettivi profondi.

La passeggiata, promossa all'interno delle attività svolte nei giorni 5, 6 e 7 maggio dalla Casa della Città di Catania, cercava, senza pretese scientifiche, di ascoltare un po' le voci del quartiere per cogliere le percezioni degli abitanti riguardo al rapporto col mare e ciò che sta avvenendo a Catania in relazione al "Progetto Waterfront" - il progetto di riorganizzazione del litorale dell'architetto Bohigas che da Ognina al Porto di Catania investe l'area a ridosso della linea di costa - ed ai progetti collegati di riorganizzazione e interrimento della linea ferroviaria Siracusa-Messina il cui tracciato attraversa in parte il quartiere.

Ma qui "il mare bagna Catania?" Apparentemente sì, siamo sempre "quasi arrivati", ci siamo trovati a due passi, come ripetevano con slancio i ragazzini di San Cristoforo che hanno guidato per un po' la nostra passeggiata, ma nella realtà il mare non lo abbiamo mai veramente raggiunto. Muri alti di edifici, svincoli e strade a scorrimento veloce, il porto e la cinta doganale il mare lo lasciano solo intuire.

E allora dov'è il mare che bagna Catania?

Alla domanda, passanti e residenti che hanno accettato di scambiare due chiacchiere con noi, hanno risposto raccontandoci della loro percezione ed esperienza: il mare dei giovani che è la playa con i suoi lidi e le poche spiagge libere disertate però perché malcurate; il mare dei solarium del lungomare della scogliera, un mare che s'incontra molto più a nord di San Cristoforo. Il mare del ricordo, delle opportunità di lavoro e della passione: "il nostro mare ricco che ora è cambiato ma è sempre nostro" e ancora il mare della pesca che è storia di Catania, dei padri e dei nonni.

E del progetto? Di ciò che sarà del mare domani? Rispetto ai processi che stanno coinvolgendo la città di Catania pochi ci hanno potuto raccontare qualcosa, e quei pochi informati ci hanno confidato la speranza che dietro queste importanti opere ci sia alla fine la restituzione del mare ai suoi legittimi "proprietari": i catanesi.

Sebina Caruso